



L'idea Con tessuti di cotone morbido e caldo, onde di ricami sinuosi e cuciture a vista, questa nuova collezione è come un gioco di fili: da un filo nasce una storia e dalla storia l'idea.

Tutto ha inizio in una suggestione, quella di un'opera di un **video artista indiano**, Navtoj Altaf che in Water weaving affronta il tema della **tessitura** rifacendosi ad una **leggenda popolare indiana** che gli è stata raccontata da un tessitore. La leggenda è questa: un cacciatore, chinatosi su un ruscello per lavarsi il viso, vede un raggio di sole riflesso nell'acqua. Era un lungo filo argentato che il cacciatore afferra, ma poi perde, portato via dalla forte corrente. Solo molti anni più tardi ritroverà quel filo e diventerà tessitore lui stesso.

Per ricordare questo legame tra l'acqua e la tessitura abbiamo dato ad ogni capo un nome che **in hindi** (perché dall'India provengono la storia e i vestiti) fa parte della **terminologia legata all'acqua**:

- nira (acqua intesa come risorsa indispensabile alla vita di animali e piante)
- jala (acqua in senso generale)
- pani (acqua intesa come il liquido che ricopre parte della terra)
- samudra (acqua intesa come uno dei 4 elementi)
- salila (disponibilità di acqua)
- nadi (fiume)
- talaba (mare).

Poiché amiamo incrociare i fili, anche in un senso "umano", abbiamo avviato per questa collezione una **collaborazione con un laboratorio sartoriale** attivato dalla cooperativa sociale IT2 per formare nel campo della sartoria donne disoccupate e di diversa provenienza. Sarte d'arte -questo il nome del laboratorio- ci ha aiutato ad arricchire i nostri capi, ideando per ciascuno di essi un ricamo e, con un occhio alla praticità ed uno all'eleganza, ha creato una decorazione che potesse essere realizzata sfruttando una semplice macchina da cucire generalmente utilizzata per gli orli delle maglie. L'idea di Sarte d'arte si è trasformata, così, in fili tra le mani di altre donne, in un'altra parte del mondo, impegnate, come loro, a costruirsi la propria autonomia attraverso ago, filo, macchine da cucire e tessuti. Tutti i capi sono prodotti da **Assisi Garments, una manifattura etica** fondata a Tirupur nel Tamil Nadu (India) dalle suore dell'Ordine di San Francesco di Assisi. Assisi Garments offre ai suoi dipendenti (80% donne in condizioni difficili) una giusta retribuzione, corsi di formazione, vitto e alloggio.

Il cotone biologico Morbido, colorato, anallergico, naturale e soprattutto caldissimo: è il **cotone biologico certificato** con cui è stata realizzata tutta la linea autunno-inverno della collezione. Lavorato a felpa o a interlock (un tessuto di maglia di cotone a trama fitta, sottile, ma molto compatto, ideale per l'abbigliamento invernale) il cotone organico è pesante contro il freddo, ma leggero sulla pelle e sull'ambiente.

Coltivato senza l'uso di pesticidi chimici non inquina la terra, non danneggia la salute di chi lo coltiva e non irrita la pelle di chi lo indossa. Per di più è equosolidale: è coltivato dagli Organic Cotton Farmers di Akola e da Agrocel Pure & Fair Cotton Growers' Association, organizzazioni indiane di piccoli produttori di cotone biologico. Da Gennaio 2009 i tessuti in cotone organico di altraQualità da Assisi Garments sono certificati da ICEA secondo gli standard del Global Organic Textile Standards (Gots).

Il dettaglio Una nuova etichetta contraddistingue la collezione autunno-inverno 2011-2012: applicata sul capo è impreziosita dal filetto copri cuciture dietro i colli in tonalità a contrasto a seconda del colore del vestito.

